
L'ATELIER MFN

Il primo fondo di sostegno alla post produzione
di lungometraggi italiani

9a edizione

22 novembre 2023



L'ATELIER MFN 2023

Realizzato con il contributo di:



In collaborazione con
Carlotta Cristiani, Valentina Andreoli, Daniela Bassani e Greta Nordio



E grazie a:



L'ATELIER MFN

L'Atelier MFN è il primo fondo di sostegno ai film italiani in post produzione.

Creato nel 2015 dal Milano Film Network, grazie a un finanziamento di Fondazione Cariplo, il programma industry è realizzato con il contributo di **MIC – Direzione Generale Cinema, Comune di Milano, Fondazione Cariplo, Lombardia Film Commission**. L'Atelier si propone di sostenere la **finalizzazione di lungometraggi italiani e di facilitarne l'accesso al mercato** con aiuti concreti e con la presentazione delle copie lavoro dei film a direttori e programmer di festival, venditori internazionali e distributori nazionali.

L'Atelier MFN nasce a partire da un'attenta e concreta analisi dei bisogni rilevata attraverso momenti di consultazione strategica con produttori del panorama indipendente e post produttori operanti sul territorio. **I premi di post produzione**, offerti fin dalla prima edizione, sono il risultato di questa analisi, che ha rilevato la necessità di un sostegno con strumenti adeguati affinché **film d'autore, di ricerca e di sperimentazione, spesso documentari e a budget non elevato**, possano essere finalizzati con alti standard qualitativi.

La visibilità internazionale dei film presentati all'Atelier MFN negli anni è confermata da una serie di selezioni in festival prestigiosi e dalla qualità della selezione e del lavoro di networking. I presidenti di giuria per l'assegnazione dei premi sono stati nel 2015 **Alberto Barbera**, nel 2016 **Edouard Waintrop**, nel 2017 **Carlo Chatrian**, nel 2018 **Giona Nazzaro**, nel 2019 **Paolo Moretti**, nel 2020 **Beatrice Fiorentino**, nel 2021 **Gaia Furrer**, nel 2022 **Sergio Fant**.

Il bando è rivolto a lungometraggi italiani in fase di post-produzione (presentati da produzioni italiane, anche minoritarie, purché con regista italiana/o). Tra tutti i progetti ricevuti, il Milano Film Network seleziona **un minimo di 5 e un massimo di 7 finalisti**, che sono presentati ai **MILANO INDUSTRY DAYS - MID by MFN #2, ogni anno in novembre a Milano**, a una platea di produttori, distributori, buyer, commissioning editor, direttori e programmatori di festival italiani e internazionali, con proiezione delle copie lavoro, Q&A e incontri one-to-one.

Una giuria internazionale assegna **il Premio Milano Film Network di 5.000 euro e altri contributi in denaro e in servizi di post produzione assegnati grazie ai partner del progetto** (tutoring di montaggio, di sound design e audience design, color correction, sound mix, audio-descrizione per ipovedenti e master DCP).

Dal 2017, inoltre, MFN ha attivato una partnership, espressamente finalizzata alla maggiore internazionalizzazione del fondo, con **When East Meets West e Trieste Film Festival**, e in particolare una sinergia con la sezione **This is IT**, per offrire una duplice opportunità ai produttori italiani, aumentando le possibilità di individuare partner distributivi sia a livello nazionale che internazionale.

La direzione dell'ATELIER MFN



Alice Arecco è senior programmer di festival ed eventi industry. Dal 2007 è direttrice del programma e membro del comitato di selezione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Negli anni ha collaborato con Milano FF, Pesaro FF, Filmmaker e Trieste FF. Dal 2015 è Head of Industry di Milano Film Network e dal 2019 di Bergamo Film Meeting. E' consulente dal 2016 del Piemonte Film Fund e dal 2023 del Torino Film Industry. Nel biennio 2021-22 è curatrice del Focus Italy dell'Industry Village del Festival di Les Arcs. Dal 2020 tiene il laboratorio 'I festival di cinema e le sfide dell'era digitale', all'Università di Genova.



Alessandra Speciale si laurea nel 1992 in Storia e Critica del Cinema all'Università di Pavia. Dal 1991 è Direttrice Artistica del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano. Nel corso di oltre trent'anni di attività nel settore cinematografico, ha lavorato come programmer per i maggiori festival internazionali (Venezia, Torino, Locarno, San Sebastian). Dal 2013 lavora con il team di selezione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e come project manager del programma industry Final cut in Venice del Venice Production Bridge. E' Presidente di Milano Film Network.

Consulente per scouting e selezione



Antonio Pezzuto vive a Roma e lavora principalmente come programmatore, privilegiando i Festival che si dedicano al mondo del cinema documentario. Attualmente è consulente per i documentari delle Giornate degli Autori della Mostra internazionale del Cinema di Venezia e di LongShots, the BBC's online film festival. È membro del comitato di selezione di Filmmaker e Responsabile della Programmazione e della Selezione del Salinadocfest. Collabora ormai da diversi anni all'Atelier MFN.

9a edizione dell'ATELIER MFN

Milano Industry Days - MID by MFN #2
22 novembre 2023, Cineteca Milano MIC

MFN conferma in questa edizione del fondo l'assegnazione del **Premio Milano Film Network di 5.000 euro** ed è felice di annunciare **le nuove collaborazioni con Cinecittà e 196-Media**, e nuovi tutoring offerti da due professioniste, **Daniela Bassani e Greta Nordio**, rispettivamente in montaggio del suono e audience design. Sono confermati i partner storici dell'Atelier MFN: **Carlotta Cristiani**, dal 2018 affiancata da **Valentina Andreoli**, e **Start**, e per il secondo anno **LaserFilm** e la Civica **Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli di Milano**. I premi in tutoring confermano l'impegno di Milano Film Network in attività di **alta formazione** e la sua costante attenzione all'**accesso al mercato e all'incontro con nuovi pubblici**, nonché al **ruolo sempre più importante delle professioniste donne nell'industria del cinema e dell'audiovisivo italiano**.

Alla call 2023, lanciata il 22 settembre, hanno risposto 42 società di produzione da tutta Italia candidando lungometraggi di finzione e documentari, tra i quali sono stati selezionati i seguenti 6 titoli:

- . **Invisible**, di **Adele Tulli** - prod. Pepito Produzioni, FilmAffair
- . **A Man Fell**, di **Giovanni C. Lorusso** - prod. Labo GCL
- . **L'origine del mondo**, di **Rossella Inglese** - prod. Armosia Italia, Wave Cinema, Fairway Film
- . **Sulla terra leggeri**, di **Sara Fgaier** - prod. Limen, Avventurosa, Dugong
- . **Still Here**, di **Suranga D. Katugampala** - prod. 5e6, Okta film
- . **Versanti**, di **Gianluca e Massimiliano De Serio** - prod. La Sarraz Pictures

La giuria, presieduta quest'anno da **Paola Malanga**, Direttrice Artistica della Festa del Cinema di Roma, e composta dai partner **Riccardo Annoni, Valentina Andreoli e Carlotta Cristiani, Daniela Bassani, Enrico Bufalini, Giancarlo Chetta, Michael Dingenouts, Greta Nordio e Daniele Vilardi**, assegna i seguenti premi:

- **1° Premio Milano Film Network di 5.000 euro** offerto da MFN
- **Premio LaserFilm**, che consiste in una **color correction** (3 gg pari a 24 ore) del valore di 6.000 euro
- **Premio 196-Media**, che consiste in un **Mix 5.1 Theatrical** (4gg, pari a 12 turni) del valore di 5.000 euro
- **Premio Luce Cinecittà** di 5.000 euro, rivolto a un'opera prima o seconda, per l'acquisizione di un diritto di prelazione ai fini dell'eventuale concessione dei diritti di distribuzione nel territorio italiano.
- **1 tutoring di montaggio** offerto da **Carlotta Cristiani e Valentina Andreoli** in collaborazione con MFN
- **1 tutoring di montaggio del suono**, offerto da **Daniela Bassani**
- **1 tutoring di audience design**, offerto da **Greta Nordio**
- **1 master DCP** offerto da **Start** del valore di 1.500 euro (no KDM, eventuali sottotitoli "burned")
- **1 audio-descrizione per non vedenti e ipovedenti**, offerta dalla **Civica Scuola Interpreti e Traduttori Altiero Spinelli di Milano**.

Inoltre, uno dei progetti finalisti di L'Atelier MFN sarà selezionato da **When East Meets West e Trieste Film Festival** e presentato all'interno del programma della sezione This is IT, a gennaio 2024.

INVISIBLE

Regia: Adele Tulli

Sceneggiatura: Adele Tulli

Fotografia: Clarissa Cappellani,
Francesca Zonars

Montaggio: Ilaria Fraioli, Adele Tulli

Suono: Mattia Biadene

Produttore: Valeria Adilardi, Laura
Romano, Mirco Da Lio,
Agostino Saccà, Charlotte Uzu

Produzione: Pepito Produzioni,
FilmAffair, Les Films d'Ici,
RAI Cinema, Luce Cinecittà

Paesi di produzione: Italia, Francia

Lingue: italiano, tedesco, inglese, coreano

Genere: non fiction

Durata finale prevista: 90'

Fondi e premi ricevuti: MIC-CNC fondo di
co-sviluppo e co-produzione Italia-Francia,
RAI Cinema, Luce Cinecittà

Cosa manca: fondi per terminare la post
produzione e un sales agent internazionale



LOGLINE

"Invisible" è un'esperienza immersiva che esplora la trasformazione dell'esperienza umana nell'era digitale, offrendo una risposta poetica all'attuale, a volte inquietante, rapporto tra tecnologia e umanità.

SINOSI

Smartphone e computer non sono più solo dispositivi che utilizziamo, sono diventati il luogo in cui abitiamo, sono le soglie verso nuovi paesaggi e relazioni digitali. Quanto è cambiato il nostro rapporto con il mondo fisico? "Invisible" è concepito come un documentario creativo che intreccia diverse storie legate al vivere in un mondo digitalizzato e iperconnesso, seguendo una serie di personaggi nella loro vita quotidiana e nelle loro interazioni in rete. Ogni situazione racconta un ambito legato al presente e ai cambiamenti in corso. Nella struttura narrativa del film, i diversi personaggi e le situazioni si susseguono seguendo una sorta di logica algoritmica, dove l'elemento coesivo è dato dal sistema che li lega tutti: Internet. Il principio fondamentale del film è che i personaggi che incontriamo vengono ripresi anche attraverso i dispositivi che li circondano nella loro vita quotidiana: webcam, smartphone e telecamere di sorveglianza. Questa sorta di occhio digitale ha accesso a numerosi luoghi, situazioni e contesti, sia pubblici che privati. Il racconto di queste esistenze si intreccia con frammenti di contenuti provenienti dal web: un vortice di immagini paradossali, nonsense e virali, che passano dai balli surreali alle immagini di guerra in tempo reale, simulando il feed frenetico e talvolta inquietante dei nostri social network. Questo costante stato di "flusso" è interrotto a volte da immagini evocative della geografia fisica e concreta che sostiene il mondo virtuale, l'hardware della rete: paesaggi remoti, sede di colossali infrastrutture informatiche, dove sferragliamenti e ronzii si intrecciano con il suono degli elementi naturali.

NOTE DI REGIA

Il film tenta di esplorare importanti questioni contemporanee che riguardano il rapporto tra gli esseri umani e le nuove tecnologie digitali, attraverso un linguaggio associativo e poetico, dove l'intenzione non è quella di offrire risposte ma porre interrogativi sul presente. "Oltre lo specchio degli schermi che teniamo comodamente in tasca, abbiamo scoperto una regione infestata da presenze strane – a volte surreali, a volte affascinanti, altre volte insensate" (Tanni, Exit Reality). Cosa racconta di noi il nostro rapporto con la rete oggi? "Invisible" tratteggia la nostra quotidianità attraverso situazioni e individui che interagiscono con i loro dispositivi digitali, oggetti dotati di telecamere e sensori che registrano e monitorano l'ambiente circostante costantemente, in formati, risoluzioni e stili diversi. Evocando il senso di uno sguardo meccanico e onnipresente, il film non distingue più tra chi è dietro l'obiettivo o chi è davanti ad esso, ma piuttosto mira a sovvertire questi confini, stimolando una riflessione sulla natura dello sguardo nell'era di una realtà sovraccarica di auto-rappresentazioni. È uno sguardo onnipresente, che osserva senza sosta, ma allo stesso tempo è uno sguardo così familiare e vicino da non essere più riconosciuto, fino a diventare invisibile. È uno sguardo che documenta il grande paradosso del nostro tempo, in cui sperimentiamo l'iperconnettività e l'isolamento allo stesso tempo, con la maggior parte delle nostre interazioni che avvengono da soli davanti ad uno schermo e non più attraverso l'esperienza corporea. In questa nuova era digitale, l'esperienza umana tende ad allontanarsi dalla solidità materiale e a spostarsi verso un'astrazione estrema, dove i confini tra reale e rappresentazione diventano più incerti. Con un approccio immersivo ed evocativo, "Invisible" prova a riflettere su questa nuova condizione, osservando le implicazioni profonde che le tecnologie digitali hanno sulle nostre vite.



BIOFILMOGRAFIA

Regista e docente di cinema, Adele Tulli si laurea in South Asian Studies all'Università di Cambridge e in Screen Documentary a Goldsmiths, e completa un dottorato di ricerca alla Roehampton University (Londra). Ha diretto "365 senza 377" (2011) e "Rebel Menopause", entrambi proiettati in numerosi festival tra cui Sheffield Doc/Fest, Watch Docs, Guadalajara FF, Flare BFI/Londra, Frameline/San Francisco, Films de Femmes/Creteil, Fringe Film&ArtsFest/Londra, Torino GLBT FF, Queer Lisboa. "Normal" è presentato come WIP all'Atelier MFN 2017 e in prima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2019, e in seguito in molti festival internazionali (CPH/DOX, Frames of Representation all'ICA di Londra, Thessalonikki International Film Festival, Sarajevo FF, Against Gravity Film Festival in Polonia, Bogota International Film Festival, Lincoln Centre e molti altri), è uscito in sala in Italia, Regno Unito, Grecia e Germania, ed è premiato con la Menzione Speciale Opera Prima ai Nastri d'Argento.

CONTATTI

Adele Tulli - adeselma@gmail.com

Laura Romano - laura.romano@gmail.com

FilmAffair - info@filmaffair.it

A MAN FELL

Regia: Giovanni C. Lorusso
Sceneggiatura: Giovanni C. Lorusso, Yassir Kamal Al Ali
Fotografia: Giovanni C. Lorusso
Montaggio: Giovanni C. Lorusso
Suono: Giovanni C. Lorusso
Produttore: Giovanni C. Lorusso, Yassir Kamal Al Ali
Produzione: LABO GCL
Paesi di produzione: Italia, Libano, Francia
Lingue: arabo levantino
Genere: docu-fiction
Durata finale prevista: 100'
Cosa manca: fondi per terminare la post produzione, finalizzazione del montaggio, Sound Design e Mix, sales agent e distributore



LOGLINE

Il Gaza Building, un ex ospedale della PLO (Palestine Liberation Organization), è un simbolo della sopravvivenza palestinese nel campo profughi di Sabra, Lebanon.

SINOSSI

Il Gaza Building, un ex ospedale dell'PLO, è un simbolo della sopravvivenza palestinese nel campo profughi di Sabra (Beirut) a nord del campo di Shatila. Nei 10 piani dell'edificio, l'undicenne Arafat e il suo amico Muhammad pensano a come esplorare i sotterranei proibiti, dove "ci sono solo sesso, droga e morte". Nel frattempo tutti nell'edificio parlano della storia potenzialmente falsa di un uomo che è appena caduto dal quarto piano dell'edificio, caduta la cui causa è sconosciuta.

NOTE DI REGIA

Questo è un luogo in cui la luce si perde tra le sue mura e nulla riesce a riflettersi all'interno. Come una spugna, le ombre assorbono tutto lasciando solo piccoli e nitidi spazi di luminosità. Qui sono confinate le vite degli abitanti dell'edificio, in un movimento ininterrotto tra isole di luce.

Al calar del sole tutto è abbandonato al buio più completo. A quel punto quelle isole diventano ancora più rare, più separate. E le ombre si impadroniscono completamente dell'aria, finché le 5 moschee che circondano l'edificio ricordano ritmicamente l'arrivo di un nuovo giorno.

Ho deciso di insistere su un elemento simbolico importante nell'estetica del film: le finestre dell'edificio. Le finestre in questo spazio diventano una fonte inevitabile di riflessione verso un "altro mondo" da cui gli abitanti del Gaza Building sono esclusi.

Eppure sono l'unica fonte di luce per sfuggire a una vita altrimenti definita dall'oscurità. Poiché l'interno e l'esterno del campo sono due mondi distinti e separati, la cornice di quelle finestre diventa uno schermo su cui si proietta l'irraggiungibile, un punto di vista più alto dove solo l'immaginazione può sfogarsi.

E' stato perciò fondamentale che nessun elemento del mondo esterno fosse mai chiaramente visibile, così come l'edificio stesso, e il modo in cui è visto da coloro al di fuori del campo.



BIOFILMOGRAFIA

Giovanni C. Lorusso è un filmmaker e fotografo con una formazione in letteratura all'Università La Sapienza di Roma, in filosofia alla University of London e in regia cinematografica alla Sydney Film School. Matura un'esperienza lavorativa di oltre un decennio come direttore della fotografia per diverse produzioni in Asia, Oceania, Africa, Medio Oriente ed Europa. Lorusso è membro accreditato dell' Australian Cinematographers Society. Ha pubblicato i libri di fotografia "The Limits of Rupture", in Libano (2020-2021) "VOCI", a Parigi (in occasione di una personale) (2021-2023) e "Keep Fire Burning", a Johannesburg (2018-2021).

CONTATTI

Giovanni C. Lorusso

gclorusso@gmail.com

+33 626069856

L'ORIGINE DEL MONDO

Regia: Rossella Inglese

Sceneggiatura: Rossella Inglese,
Dario D'amato, Vittorio Alonzo,
Andrea Sperandio

Fotografia: Andrea Manenti

Montaggio: Livia Gualtieri,
Rossella Inglese

Suono: Tommaso Barbaro

Cast: Giorgia Faraoni,
Fabrizio Rongione

Produzione: Armosia Italia,
Wave Cinema, Fairway film,
OffShore

Paesi di produzione: Italia, Francia

Lingue: italiano

Genere: finzione

Durata finale prevista: 110'

Fondi e premi ricevuti: MIC-CNC fondo di
co-produzione Italia-Francia, MIC - DG
Cinema fondo selettivo per la produzione

Cosa manca: fondi per la post
produzione,
finalizzazione del montaggio, Sound
Design, Color Correction, Mix, Vfx, sales
agent e distributore.



LOGLINE

Una ragazza di 19 anni provoca un incidente nel quale muore una donna. Schiacciata dai sensi di colpa, la ragazza si avvicina al marito della defunta, nascondendogli la sua vera identità e iniziando una relazione con lui.

SINOSSI

Eva è una ragazza italiana di 19 anni, Bruno un uomo francese di 45. Anime molto diverse che non si conoscono legate insieme da un disastroso destino: Eva causa un incidente nel quale muore la moglie di Bruno.

Quando i due s'incontrano, Eva nasconde a Bruno la sua vera identità e decisa a curare la stessa solitudine e disperazione nella quale anche lui sembra sprofondare, inizia a frequentarlo e a stargli accanto. I due intraprendono un viaggio dentro se stessi che li porterà ad affrontare i loro fantasmi e a curare le loro rispettive ferite, finché la verità non verrà a galla...

Quello che sembra un buco nero nel quale sprofondare, diventa invece l'origine di un nuovo inizio, che permetterà ad entrambi di imparare quanto il perdono sia più forte del dolore, dell'odio e perfino della morte.

NOTE DI REGIA

L'idea del film nasce da due principali esigenze: da una parte la necessità di raccontare una storia capace di mettere al centro la forza dell'incontro tra esseri umani e il bisogno di un contatto profondo con l'Altro; dall'altra quella di portare avanti una ricerca artistica sul corpo femminile, linea di indagine che ha ispirato tutti i miei lavori precedenti. Le protagoniste di cui raccontavo nei miei cortometraggi avevano tutte un rapporto di disagio col proprio corpo, denso di sensi di colpa e sensazioni di oppressione, ma soprattutto erano spinte da una forte necessità di purificazione e liberazione. Questo mi ha portata a riflettere sulle condizioni iniziali del corpo femminile, cercando di capirne le motivazioni. Mi sono così avvicinata allo studio delle radici culturali che hanno originato questo carico sul corpo della donna, arrivando al Cristianesimo e in particolare al racconto della Genesi; in questo modo, Eva è diventata l'eroina del mio film. Quello che mi interessava di più, era raccontare la storia di una ragazza che diventa donna affrontando la propria colpa e superando l'immagine di distruzione che si sente addosso, comprendendo quanto il femminile abbia anche una valenza salvifica e quanto distruzione e creazione non siano altro che le facce di una stessa medaglia. Eva cerca di salvare Bruno dai mali che lei stessa ha creato, attraverso un viaggio fisico ed emotivo, un viaggio di sprofondamento e rinascita, che richiama non solo l'origine del tutto, del mondo, ma anche un percorso psicoanalitico. Il dolore e la sofferenza psicologica sono infatti metafora della genesi, e dal caos si genera sempre un evento di cambiamento e un nuovo ordine, come se nella lacerazione interiore dell'anima il nostro istinto creatore e rinnovatore trovasse il nutrimento necessario per svilupparsi ed evolversi. Bruno, a sua volta, non è passivo oggetto sul quale si scatena la forza femminile, ma è soprattutto un uomo vittima anche lui di una punizione divina che lo vede intrappolato nell'istinto primordiale e incontrollato della violenza, che lo tormenta e gli fa vivere una vita immersa nel senso di colpa.



BIOFILMOGRAFIA

Rossella Inglese, classe 1989, è sceneggiatrice, montatrice e regista. Si diploma in sceneggiatura e successivamente si laurea al SAE Institute di Milano in Digital Filmmaking con il regista Mirko Locatelli. I primi cortometraggi da regista sono "Sara" e "Vanilla" quest'ultimo selezionato alla 31ª edizione della Settimana Internazionale della Critica a Venezia. L'anno successivo realizza "Denise" selezionato in diversi festival di cinema internazionali e vincitore di molti premi nei maggiori festival italiani. "L'origine del mondo", è la sua opera prima, preceduto dal cortometraggio "Eva", selezionato alla SIC@SIC della 36ª Settimana della Critica di Venezia.

CONTATTI

Wave cinema - office@wavecinema.it; wavecinema@legalmail.it

Tel: +39 06 6781755

Rossella Inglese - rossellainglese89@gmail.com

Tel: +39 335 1747878

STILL HERE

Regia: Suranga D. Katugampala

Sceneggiatura:

Suranga D. Katugampala,
Simona Cella

Fotografia:

Suranga D. Katugampala,
Andrea Sestu

Montaggio: Nicolas Milteau

Suono: Matteo Fusi,
Stefano Brunelli

Cast: Magda Halli,
Saumya Liyanage, Dorian, Alima

Produttore: Graziano Chiscuzzu,
Chiara Budano

Produzione: 5e6, Okta film,
Subobscura, Kaiya Collective

Paesi di produzione: Italia, Francia, Sri Lanka

Lingue: sinhala, italiano

Genere: finzione

Durata finale prevista: 90'

Fondi e premi ricevuti: fondo di sviluppo e produzione RAI
Cinema, MIC-CNC fondo di co-produzione Italia-Francia,

Cosa manca: fondi per la post produzione, finalizzazione
del montaggio, Sound Design, Color Correction, Mix, sales
agent e distributore.



LOGLINE

Le Nouveau Port è l'ultimo bar di un quartiere che presto verrà raso al suolo per fare spazio ad una grande città in espansione. Mentre Nico, ex attrice di soft porno, continua la sua fuga da creditori, i suoi figli la attendono attorno al bar, vivendo gli ultimi giorni del quartiere.

SINOSI

Tuarith, l'ultimo quartiere popolare vicino a una grande città in espansione. Una notte dopo di anni di assenza, qui si presenta Nico, un'ex attrice di soft porno, trascinandosi dietro i due figli Irene e Iman, e chiede ospitalità a Sunil, il padre dei bambini. L'uomo, pur turbato dal ritorno della donna, li accoglie nel piccolo appartamento che divide con alcuni connazionali. Nico è inseguita da misteriosi creditori, così lascia i bambini a Sunil e si nasconde nel cuore della città in costruzione. Irene ed Iman aspettano il ritorno della madre e trascorrono il tempo esplorando il quartiere che presto verrà raso al suolo per fare spazio all'avanzata della città. Resta un ultimo posto, Le Nouveau Port, un bar senza tempo dove Sunil e i suoi amici si ritrovano per nostalgia dei tempi passati. Nico vaga per le strade della città in costruzione. Le ombre si muovono intorno a lei. In un cinema per operai edili, la donna si imbatte in un film in cui recitava qualche tempo fa. Inseguita forse dai creditori, forse dai suoi fantasmi, la donna dovrà affrontare un vortice dove le sue bugie si mescolano alla tragica verità. La città avanza e quando i bambini si rendono conto che il quartiere sarà presto divorato, decidono di seguire le tracce della madre.

NOTE DI REGIA

Il mio primo film, "Per un figlio", è nato da un'urgenza: far emergere in Italia narrazioni nuove e diverse sul tema dell'immigrazione. Anche per "Still Here" sono partito dall'indagare la vita di una donna che parte, fugge, rompe le regole e si autodistrugge. Questa ricerca si è aperta sulla lacerazione di un paese corrotto, lo Sri Lanka, e sul fallimento dell'Europa come la terra della realizzazione.

"Still Here" è una favola nera che si muove al confine tra noir e documentario. L'aspetto documentaristico è rafforzato dalla partecipazione di attori non professionisti che hanno riversato la loro vita nella mia storia. "Still Here" è un film che non vuole indulgere in una narrazione lineare, ma vuole creare cortocircuiti temporali e spaziali. Sullo sfondo di questo film è fortemente presente il grande problema abitativo conseguente a massicci progetti di costruzioni, alla gentrificazione e speculazione edilizia che colpiscono sempre più le periferie delle grandi città di tutto il mondo. Ho allora deciso di mischiare gli spazi. Ho voluto metterli insieme (il quartiere Corvetto di Milano e lo Sri Lanka) per creare uno spazio immaginario, un terzo spazio.

"Still Here" è un film sull'esilio, ma senza definire le radici. Tutti sono molto lontani da qualcosa di molto intimo. Cosa significa abitare un universo in divenire e intrecciante che non ha un obiettivo o uno scopo finale, un universo in cui tutto si manifesta parzialmente, e in cui non esistono descrizioni semplici o identità invariabili - io sono invece interessato a ciò che è incompleto, parziale, processuale, incalcolabile, commestibile, agli errori di pronuncia, a ciò che viene scartato, abortito, a ciò che è ibrido, all'ancora-a-venire, al gesto minore, a ciò che è tortuoso, nauseabondo, offensivo, indigeribile, inappropriato, e indescrivibile.



BIOFILMOGRAFIA

Suranga è un regista italo/srilankese che esplora linguaggi visivi ibridi fra finzione e documentario. Dopo aver realizzato numerosi cortometraggi, nel 2017 sviluppa il suo primo lungometraggio, "Per un figlio", premiato in numerosi film festival internazionali. Fonda in Sri Lanka il collettivo / casa di produzione, Kaiya Collective, con l'ambizione di esplorare pratiche cinematografiche che costantemente interrogano il senso contemporaneo di immagine e suono. Ha inoltre sviluppato diversi progetti di video-installazione, tra cui "A City Born From the Indian Ocean", e "La stagione delle grandi cacce".

CONTATTI

Graziano Chiscuzzu - 5e6
graziano.chiscuzzu@5e6.it
+39 340 7321187

SULLA TERRA LEGGERI

Regia: Sara Fgaier

Sceneggiatura: Sara Fgaier,
Sabrina Cusano
e Maurizio Buquicchio

Fotografia: Alberto Fasulo

Montaggio: Enrica Gatto,
Sara Fgaier

Suono: Adriano Alampi
e Riccardo Spagnol

Cast: Andrea Renzi, Sara Serraiocco,
Emilio Scarpa, Lise Lomi,
Maria Fernanda Cândido,
Fabrizia Sacchi, Amira Chebli

Produzione: Limen, Avventurosa,
Dugong, con Rai Cinema

Paesi di produzione: Italia

Lingue: italiano, francese e arabo

Genere: finzione

Durata finale prevista: 110'

Fondi e premi ricevuti: TorinoFilmLab Production Award -
FeatureLab, Fondo sviluppo Regione Liguria, Fondo
sviluppo Regione Sardegna, Tax credit produzione

Cosa manca: fondi per la post produzione, sales agent e
distributore



LOGLINE

Gli inganni della memoria spingono un uomo di sessant'anni a una feroce battaglia con se stesso.

SINOSSI

Nell'appartamento di un palazzo antico di una città di mare, Gian, un professore di etnomusicologia di 65 anni, lotta contro l'oscurità di una recente e improvvisa amnesia. Viene assalito da flash e sogni che non riesce a decifrare. Questi frammenti di passato si mescolano con filmati d'archivio che fluttuano nella sua mente come una fantasmagoria di immagini. Preso dall'angoscia, Gian prova a farla finita con dei medicinali che trova in casa ma, fortunatamente, il suo tentativo fallisce. In seguito a questo episodio, Miriam, la figlia trentenne che Gian non riesce a riconoscere, si trasferisce nella casa con il figlio Elyas di 5 anni. È grazie a lei che Gian ritrova un vecchio diario, scritto a vent'anni, denso di eventi, descrizioni, riflessioni, sogni. Si accorge che ruotano tutti intorno a Leila, la ragazza con cui ha scoperto l'amore nell'arco di una notte. Quelle pagine di quarant'anni prima raccontano di un incontro che per entrambi è un misto di slanci e ritrosie, di paura e meraviglia. L'intensità di questo sentimento accresce il dolore di Gian ma, allo stesso tempo, lo spinge verso il recupero della memoria. Chi è questa donna che è stata così importante nella sua vita? Che fine ha fatto? Com'è possibile che l'abbia dimenticata? Il presente senza tempo di Gian viene gradualmente sostituito dalle immagini vivide del passato. Riuscirà a ritrovare se stesso e a vivere una rivelazione... Qual è il meccanismo che muove i nostri ricordi? Cosa accade se non ricordiamo più l'amore della nostra vita? E viceversa: cosa succede se l'amore della nostra vita ci dimentica?

NOTE DI REGIA

Questo film inizia con una perdita, con una persona che si sta perdendo e che riesce a fare una cosa incredibile: si ritrova mentre si sta perdendo.

Quello che mi commuove di Gian non è il fatto che ricominci a ricordare ma il fatto che abbia dimenticato. Questa è la cosa che mi perseguita: che una persona possa perdersi al punto da dimenticare le persone che ama.

Che cosa succede quando qualcuno dimentica la cosa più importante della sua vita? C'è una certezza: la memoria sta sparendo. Ma cosa succede all'altra persona quando non viene ricordata? Diventa un fantasma, un'entità che scompare fino a diventare impalpabile. Il dramma non è che Gian stia perdendo Leila, ma che non la stia cercando.

Se tutto inizia con una perdita, in che modo finisce?

Quando c'è una rivelazione, accade qualcosa di meraviglioso perché non vediamo una cosa nuova, ma realizziamo una cosa che è sempre stata lì e che solo ora siamo capaci di vedere.

Gian vive una rivelazione che lo riconnette a tutti i suoi sé del passato, che gli dà la forza di rivivere i momenti cancellati e di superare il senso di colpa che gli ha fatto preferire perdere la memoria. Ciò gli permette di tornare a vivere, dandoci il privilegio di vedere come il fantasma del nostro passato possa un giorno - se abbiamo il coraggio di guardarlo negli occhi - smettere di perseguitarci.

Non si tratta di ricostruire il passato ma di reinventarlo, avere una seconda possibilità, vivere una rinascita grazie ad un cambio di prospettiva.

Gian lotta con i ricordi per cercare di salvare dall'oblio l'esercito dei chi siamo e dei chi siamo stati. È Orfeo che sporge uno specchio al di là del tempo.



BIOFILMOGRAFIA

Sara Fgaier è una regista, montatrice e produttrice italo-tunisina. Ha ricevuto il Premio Rolex per le Arti, grazie al quale ha lavorato con Walter Murch. È cofondatrice con Pietro Marcello della casa di produzione Avventurosa e fondatrice di Limen. Come montatrice e produttrice ha realizzato, tra gli altri, "La bocca del lupo" (2009) e "Bella e perduta" (2015). Ha diretto i cortometraggi "L'umile Italia" (2014, presentato alle Giornate degli Autori) e "Gli anni" (2018, in concorso a Orizzonti a Venezia), che ha vinto l'European Film Award come Miglior Cortometraggio Europeo e il Nastro d'Argento per il Miglior Documentario.

CONTATTI

Limen Film - limenfilm@gmail.com

Sara Fgaier: +39 333 3468421

Serena Alfieri: +39 3336993102

VERSANTI

Regia: Massimiliano e Gianluca De Serio

Sceneggiatura:

Massimiliano e Gianluca De Serio

Fotografia: Piero Basso

Montaggio: Diana Giromini

Suono: Mirko Guerra

Produttore: Alessandro Borrelli

Produzione: La Sarraz Pictures

Paesi di produzione: Italia

Lingue: italiano, dialetti italiani

Genere: documentario

Durata finale prevista: 120'

Fondi e premi ricevuti: Film Commission Torino Piemonte – Doc Film Fund (sviluppo e produzione), MIC-DG Cinema – Fondo selettivo produzione di documentari

Cosa manca: fondi per la post produzione, finalizzazione del montaggio, Sound Design, Color Correction, Mix, sales agent e distributore.



LOGLINE

“Versanti” è un mosaico di storie, lingue, oggetti, voci e paesaggi, atavici ma ancora vivi, dell’entroterra italiano.

SINOSSI

“Versanti” è un viaggio alla scoperta di un’Italia sotterranea, invisibile, lontana dalle narrazioni correnti. I protagonisti di questa immersione sono persone che lottano in piccole comunità locali, per la sopravvivenza di espressioni musicali e tradizioni di canti orali, contro un’omologazione culturale sempre più forte.

Ragazze di origine arbëreshë, anziani pastori calabresi, liutai e ricercatori etnei, cantori solitari dei Sibillini, di paesi nascosti tra i boschi delle Alpi Liguri o dei monti Nebrodi: sono alcuni dei volti che costituiscono questo percorso epico e insieme frammentato.

Attraverso i canti polivocali, la costruzione di antiche lire o l’utilizzo di strumenti effimeri il film va alle radici della cultura popolare, dialogando con l’analisi scientifica e antropologica, ma suggerendo allo stesso tempo una narrazione “archetipica”, che si cela e che affiora, tra i versanti di un paesaggio intriso di mistero.

NOTE DI REGIA

Il film è il ritratto di un paesaggio umano e naturale inesplorato, che vive nell'invisibilità: persone e comunità esistono in gesti e voci che rivendicano la propria identità. Grazie a un formato 1:1, quadrato, i corpi e i paesaggi sono legati tra loro in veri e propri quadri. I volti si fanno icone, come immagini bizantine o miniature medievali. La composizione rifugge il naturalismo del documentario e si avvicina alla statuaria o alla pittura, creando un effetto di straniamento che esula dal "realismo" del racconto e lo consegna alla stratificazione del tempo. Queste schegge di biografie del presente, vengono da un passato remoto e si proiettano idealmente in un futuro trans-storico.

"Versanti" vive di ritratti autonomi, come reperti di uno scavo archeologico portati alla luce. Ognuno di questi quadri ha al centro i corpi dei protagonisti nell'atto performativo: un canto, un racconto sussurrato, un gesto delle mani che ci mostrano semplici oggetti distillati di una vita intera, come fotografie, strumenti di lavoro, libri, diari, vecchi filmati. Si dipana così un racconto frammentato, contrappuntato dall'osservazione meticolosa del paesaggio rurale.

Lunghe panoramiche o statiche contemplazioni di paesi e crinali visti da lontano, viaggi visivi lungo colline o montagne: queste peregrinazioni dello sguardo sembrano sgorgare dai canti e dalle (auto)biografie, come pagine illustrate di un minuscolo diario collettivo.



BIOFILMOGRAFIA

Gianluca e Massimiliano De Serio sono gemelli e nascono a Torino il 15 dicembre 1978. Lavorano insieme dal 1999 e negli anni realizzano film, documentari e installazioni, partecipando a mostre e festival di cinema nazionali e internazionali e ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. "Spaccapietre", il loro ultimo film, è presentato come WIP all'Atelier 2019 e in prima mondiale nel Concorso Internazionale delle Giornate degli Autori a Venezia nel 2020.

CONTATTI

Gianluca De Serio – deseriogianluca@gmail.com

Massimiliano De Serio – massimilianodeserio@gmail.com

Alessandro Borrelli – lasarrazpictures@gmail.com

L'ATELIER MFN : i vincitori del Premio Milano Film Network dal 2015 al 2022

> 2015

Spira Mirabilis, di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti

> 2016

Happy Winter, di Giovanni Totaro

> 2017

Menocchio, di Alberto Fasulo

> 2018

L'apprendistato, di Davide Maldì

> 2019

Spaccapietre, di Gianluca e Massimiliano De Serio

> 2020

La dernière séance, di Gianluca Matarrese

Menzione Speciale della Giuria

Re Granchio, di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis

> 2021

Il posto, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese

> 2022

1° Premio MFN

Sconosciuti puri, di Valentina Cicogna e Mattia Colombo

2° Premio MFN

Amor di Virginia Eleuteri Serpieri

Menzione Speciale della Giuria

L'expérience Zola di Gianluca Matarrese

L'ATELIER MFN: tutte le case histories dal 2015 al 2022

Nella prima edizione dell'Atelier, nel 2015, MFN ha sostenuto due film che sono stati poi selezionati alla Mostra del Cinema di Venezia, quali **Spira Mirabilis** di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, nel Concorso Ufficiale della 72a edizione, e **Liberami**, di Federica Di Giacomo, film vincitore della sezione Orizzonti. Al Festival di Locarno è stato selezionato, Fuori Concorso, **La natura delle cose** di Laura Viezzoli, poi presentato anche al Senato della Repubblica, a Visions du Réel a Nyon **I cormorani** di Fabio Bobbio, e al Tribeca Film Festival **Icaros: una visione** di Matteo Norzi e Leonor Caraballo.

Tra i film selezionati nell'edizione 2016: **Happy Winter**, di Giovanni Totaro, è presentato in prima mondiale nella Selezione Ufficiale della Mostra del Cinema Venezia, Fuori Concorso, mentre **La controfigura** di Ra di Martino, è selezionato sempre a Venezia nella sezione Il Cinema nel Giardino. A Locarno sono selezionati **Il monte delle formiche**, di Riccardo Palladino, presentato in prima mondiale nel Concorso Cineasti del Presente, e **Ibi**, di Andrea Segre, Fuori Concorso. **Via della Felicità**, di Martina Di Tommaso, è selezionato infine al Festival dei Popoli 2017, nel Concorso Italiano.

Tra i film selezionati nel 2017, al Festival di Locarno 2018 sono presentati **Menocchio**, di Alberto Fasulo, nel Concorso Internazionale, e **My Home in Libya**, di Martina Melilli, Fuori Concorso; **Isabelle**, di Mirko Locatelli, al Festival di Montreal, dove vince il Premio per la Miglior Sceneggiatura, **Fiore Gemello**, di Laura Luchetti, al Festival di Toronto, dove ottiene il Premio FIPRESCI, e **Normal**, di Adele Tulli, è selezionato alla Berlinale nella sezione Panorama nel 2019.

Dall'edizione 2018, **L'apprendistato**, di Davide Maldì, è selezionato nel Concorso Cineasti del Presente del Festival di Locarno 2019 e vince poi il Concorso Italiana.doc del Torino Film Festival nello stesso anno; sempre a Locarno è presentato Fuori Concorso **Non è sogno**, di Giovanni Cioni; **Il varco**, di Federico Ferrone e Michele Manzolini, è nella Selezione Ufficiale della Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Sconfini, e **Tony Driver**, di Ascanio Pettrini, è selezionato in Concorso alla Settimana Internazionale della Critica di Venezia; **One more Jump**, di Emanuele Gerosa, è presentato infine in prima mondiale nel Concorso internazionale ad Alice nella città 2019.

L'ATELIER MFN: tutte le case histories dal 2015 al 2022

Tra i film selezionati nell'edizione 2019, **Spaccapietre**, di Gianluca e Massimiliano De Serio, è l'unico film italiano nel concorso internazionale delle Giornate degli Autori a Venezia 2020; **Divinazioni**, di Leandro Picarella, è nel concorso opere prime dell'IDFA e nel Concorso Internazionale del Festival dei Popoli a novembre 2020, **Caveman**, di Tommaso Landucci, è nella selezione delle Giornate degli Autori - Notti Veneziane a Venezia 2021, mentre **Europa**, di Haider Rashid, è nella selezione ufficiale della Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes 2021, dove vince il Premio Beatrice Sartori della critica indipendente - e ottiene l'anno seguente il Premio Italia nel Mondo ai Globi d'oro.

Dall'edizione 2020, **La dernière séance**, di Gianluca Matarrese, è il film di chiusura della Settimana Internazionale della Critica della Mostra di Venezia 2021, dove **Mother Lode**, di Matteo Tortone, è selezionato nel concorso ufficiale; **Re Granchio**, di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis, è alla Quinzaine des Réalisateurs a Cannes 2021; **Nessun posto al mondo**, di Vanina Lappa, è presentato al Festival dei Popoli 2023 nel Concorso Italiano, dove vince il Premio del Pubblico.

Tra i film dell'edizione 2021, **Il posto**, di Mattia Colombo e Gianluca Matarrese, è in selezione ufficiale a Visions du Réel 2022, dove è presentato nel 2023 **La ricerca**, di Giuseppe Petruzzellis, che vince il Premio della giuria giovani; sempre nel 2023, **Le proprietà dei metalli**, di Antonio Bigini, è alla Berlinale nella sezione Generation Kplus e poi nel concorso internazionale del Bergamo Film Meeting; **After the Bridge**, di Davide Rizzo e Marzia Toscano, è presentato in prima a HotDocs Toronto e vince il premio del pubblico al Biografilm Festival; **Tutti i cani muoiono soli**, di Paolo Pisanu, è selezionato al Bi.fest dove vince il premio per il Miglior attore protagonista.

Dall'edizione 2022, infine, tutti i film selezionati hanno la prima in un festival rilevante nel 2023: **Sconosciuti puri**, di Valentina Cicogna e Mattia Colombo, è in prima mondiale a Visions du Réel; **Amor** di Virginia Eleuteri Serpieri è nella selezione ufficiale della 80° Mostra del Cinema di Venezia Fuori Concorso, **Chutzpah** di Monica Stambrini è al Biografilm e poi nel Concorso Internazionale di DocLisboa; **Il vento soffia dove vuole**, di Marco Righi, nel concorso internazionale di Karlovy Vary IFF; **L'expérience Zola** di Gianluca Matarrese e **L'avamposto** di Edoardo Morabito sono presentati in prima mondiale come eventi speciali fuori concorso alle Giornate degli Autori; **Lonely** di Michele Pennetta è ad Alice nella città in concorso, **Animale Umano** di Alessandro Pugno al Mar del Plata FF e **Tempo d'attesa** di Claudia Brignone nel Concorso Italiana Doc del Torino Film Festival.